

"Hansel e Gretel - Cacciatori di streghe", dai fratelli Grimm ai fratelli di Lara Croft

Data: Invalid Date | Autore: Antonio Maiorino



Hansel e Gretel - Cacciatori di streghe di Tommy Wirkola - la recensione. Metti una fiaba dal potenziale *dark*, dei brutali fratelli Grimm, nelle mani di un regista noto per lo più per aver diretto un film come [Dead Snow](#), in cui zombie nazisti ibernati si scongelano e fanno una *splatter blitzkrieg* contro i turisti di una località sciistica: non poteva che venirci fuori qualcosa del genere di **Hansel e Gretel – Cacciatori di streghe**, ossia un film in formato “turismo dello sguardo”, alias entertainment effettistico, avventuroso e rapido, dal gustoso sapore televisivo alla [Buffy](#), con ammazzastreghe al posto di ammazzavampiri. In fin dei conti, la fiaba popolare moderna si aggiorna per immagini cinematografiche: fattucchiere truccate come le possedute de *La casa* di Sam Raimi, **Hansel** come fuoriuscito da [Matrix](#) in lunga veste nera alla Keanu Reeves, **Gretel** simil-[Lara Croft](#). Alla modica cifra di 50 milioni di dollari – tanto è costata la produzione tedesco-americana. Che ne abbia incassati già 55 in America, è segno che questa casa di marzapane da hot dog sia a misura di spettatore.[MORE]

Dove eravamo rimasti – o meglio, dov'erano rimasti i Grimm? Hansel ([Jeremy Renner](#)) e Gretel ([Gemma Arterton](#)) sono abbandonati nel bosco dal padre ed adescati da una strega che intende cucinarli. È storia nota l'epilogo nella fornace, mentre il ricamo *ex post* di Tommy Wirkola è nel fare dei fratellini, cresciuti, due spietati ed iper-esperti *bounty killers*. La grana da risolvere per incassare altro grano è in un paesino in cui sono spariti 11 bambini: c'è puzza di strega. Nella caccia sono aiutati da Ben, giovane fan\apprendista, e da Mina, strega bianca dai capelli rossi, che i due hanno salvato dall'ingiusto rogo appena in tempo. Ma è anche una caccia al loro passato, ed al trauma

infantile dell'abbandono dei genitori.

Jeremy Renner ([The Hurt Locker](#) di K. Byrge) e **Gemma Arterton** ([Tamara Drewe](#) di S. Frears) vuol dire che mezzo lavoro è già fatto. L'altra metà, però, non riesce benissimo, anche se l'artigianalità un po' maldestra s'intona col tenore rustico dell'opera. Lo *splatter* contenuto ma compiaciuto ed i duelli in boscaglia da [wuxiapian](#), fino alla mezzanotte di fuoco col *pool* delle fattucchiere, imprimono ad *Hansel e Gretel – Cacciatori di streghe* quella piana immediatezza da prodotto commerciale. Che diventa – ammettiamolo – birbonesco *b-movie* a fronte dell'imbarazzante sceneggiatura, con dialoghi dalla rigidità di un *Hocus Pocus*; del montaggio spaesante, specie in campo e controcampo, con stacchi meno riusciti di quelli delle teste e degli arti delle streghe; dei combattimenti stessi, in cui tra tante mirabilie della pseudo-tecnologia ottocentesca, nei momenti culminanti del confronto fisico il colpo segreto è una gragnuola di pugni nello stomaco. Goffaggini, come la scena - in cui, però, non si può non sorridere - che vede **Gemma Arterton\Gretel** rianimare un *troll*, con uno strano marchingegno che somiglia ad una tagliola, ma che funziona da defibrillatore *ante-litteram*: un incolto che rasenta il cult.

Per fortuna, il regista **Wirkola** riesce a non prendersi troppo sul serio nonostante il budget pompatissimo. Così, l'aggregarsi di Ben e del troll nella *task force* anti-streghe compone un'allegria brigata da videogame più che una compagnia dell'anello di serissimo fantasy; l'Hansel diabetico che si spara le siringhe d'insulina è una boutade consapevole, distante dal siero di *Blade* come dal reattore rianimatore nel petto di [Tony Stark](#); le ansie da terapizzare di Gretel, che vuole scoprire la verità sui genitori, non sfociano nel dramma – sarebbe stata un'ambizione sopra le righe – ma si confinano in una piattezza giustamente interrotta solo dalla prominente scollatura di Gemma Arterton; il troll simil-Shrek non diventa, come pure si era temuto ad un certo punto, un Quasimodo o una Bestia disneyana innamorata della Bella. Meno male che anche la storia tra **Mina ed Hansel** s'insabbia nell'azione, senza melodrammi sussurrati a lume di torcia. Per dirla in stile cantautori nostrani, "**e va bene così: senza parole**": perché fondamentalmente è rock, anche se grezzo.

Con uno script senza capo né coda, a ben vedere tra le transizioni meglio riuscite ci sono i **titoli di testa** e quelli di coda: i primi, con fiamme che avvolgono incisione d'epoca animate e ritagli di giornale sui fratelli cacciatori di taglie; gli ultimi, dopo un epilogo nel deserto che denuncia la natura "spaghetti western" della banda, e *ralenti* spettacolistici, si risolvono nel campionario tridimensionale, anch'esso fiammeggiante, delle armi di Hansel e Gretel, un arsenale tra balestre e pallottole, un po' fantasy un po' *Winchester '73*. Fine, virtuale: in tre sensi. Il primo è che si lascia intendere di un secondo capitolo; il secondo è che l'effetto 3D sfonda lo schermo; il terzo è che Gemma Arterton, ripresa dal basso col truce mirino in faccia allo spettatore, è definitivamente mutata in Lara Croft. Onestamente accattivante, come il film di Tommy Wirkola.

Titolo originale: Hansel & Gretel: Witch Hunters

Interpreti: Jeremy Renner, Gemma Arterton, Famke Janssen, Pihla Viitala, Peter Stormare, Derek Mears, Thomas Mann

Origine: Germania, USA, 2013

Distribuzione: Universal Pictures

Durata: 88'

Antonio Maiorino

